

Cattolico ostinato, dalla Dc alla terza via che non trovò

Ermanno Gorrieri ricorda **Ciro Santagata**

*Sulla scomparsa avvenuta ieri del prof. **Ciro Santagata**, ex segretario provinciale della Dc, per vari anni capogruppo in consiglio comunale, ospitiamo questo ricordo di **Ermanno Gorrieri**.*

Scompare, con **Ciro Santagata**, una delle figure di spicco degli «anni ruggenti» della Democrazia Cristiana modenese.

Attribuire questa definizione al decennio 1957-67 non significa sottovalutare la funzione svolta dalla Dc nella nostra provincia prima e dopo quel periodo. Anzi, si deve ricordare che quelli precedenti furono anni più duri, nei quali estremamente difficile e talora rischiosa fu l'opera di chi, alla guida della Dc, si impegnò nel contenimento dello strapotere di un partito comunista ben lontano dagli atteggiamenti di apertura maturati in seguito. Nella seconda metà degli anni 50, chiusa la fase della ricostruzione, si profilavano i primi segnali del processo che sarebbe sfociato nel boom economico degli anni 60. Nell'opera di stimolo e di orientamento di questo processo la Dc esercitò un ruolo primario. Mentre infatti il partito comunista in quegli anni sosteneva ancora la tesi

della «vocazione agricola» della provincia di Modena, il gruppo dirigente della Dc — la cui formazione era stata alimentata dalla cultura industriale che, con Pasquale Saraceno, si era espressa nello «schema Vanoni» e che, con Mario Romani, aveva permeato la Cisl di Pastore — si fece portatore di una linea di sviluppo economico imperniata su un processo di industrializzazione intensa e diffusa nel territorio, come condizione per la modernizzazione della stessa agricoltura.

Partito di minoranza, che amministrava 15 comuni in tutto, fra i più piccoli e poveri di risorse, la Democrazia Cristiana diede un contributo di grande rilievo sia all'elaborazione di piani di sviluppo, sia alla loro realizzazione. I poli industriali di S. Felice, Pavullo e Finale, lo sviluppo turistico dell'Appennino, la cooperativizzazione dell'agricoltura furono aspetti di una programmazione provinciale che costituì una scelta allora d'avanguardia.

Ciro Santagata, per la sua capacità inventiva e per le sue doti realizzatrici, fu fra i protagonisti del lavoro di gruppo di quegli anni. Segretario provinciale del partito

nel 1958-59, presidente dell'Ente Provinciale per il turismo per oltre un decennio, capo gruppo d.c. in Consiglio comunale, ha legato il suo nome a molte iniziative e soprattutto alla trasformazione della nostra montagna nell'area economicamente più sviluppata dell'Appennino tosco-emiliano.

All'inizio degli anni 70 Santagata lasciò la Dc: fu una decisione sofferta, che non sboccò nella militanza in altri partiti. Con il periodico «Ricerca» e il suo gruppo tentò di fare politica al di fuori dei partiti, sul terreno del dibattito e della formazione. Nel 1974-75 si impegnò a fondo nel tentativo di dar vita al quotidiano modenese «Il Foglio» insieme a Mengozzi, Guerzoni e a chi scrive. Nonostante la sua posizione di isolato, continuò nel suo impegno politico, fornendo la propria collaborazione di ricerca e di proposta ad amministrazioni ed enti di diversa collocazione politica.

Santagata ha vissuto un'esperienza politica allo stesso tempo esaltante e frustrante. Nel venticinquennale impegno con la Dc trovò il modo di esprimere il meglio di sé e di realizzarsi contribuendo a cambiare il volto della no-

stra provincia. Dopo il 1968, negli anni delle grandi speranze e delle grandi delusioni, cercò strade nuove per esplicitare il suo impegno politico. Quando fu chiaro che non c'era spazio per sostituire le strutture politiche tradizionali, dalla Dc al Pci, visse la frustrazione di quelli che pur avendo abbandonato una casa in cui non si riconoscevano più, capirono di non potersi sentire a proprio agio in un'altra casa, per tanti aspetti diversa e per tanti altri simile. Il rifiuto delle candidature parlamentari e regionali offertegli dal Pci è emblematico di questa sua posizione.

Forse qualche democristiano dalla mentalità ristretta potrà considerare fuori luogo che la Dc ricordi un suo segretario provinciale, solo perchè poi ha scelto una strada diversa. Nè mancherà qualche comunista pronto a rivendicare l'ultimo Santagata, ex democristiano. In realtà, come ognuno di noi, Santagata ha alle spalle tutta intera la sua storia. Ed è la storia di uno che ha creduto nel progresso e nella giustizia e che, nell'arco di una complessa esperienza, è stato fedele a questi ideali. [Ermanno Gorrieri]